

LA MOSTRA Alla Bipielle arte le immagini scattate dai detenuti di via Cagnola

"Distanti ma vicini": usare la fotografia per superare i muri e ridare speranza

■ Doppia e partecipata inaugurazione ieri, alla sala Bipielle arte di via Polenghi Lombardo, per le mostre visitabili fino al 6 gennaio (giovedì e venerdì 16-19; sabato, domenica e lunedì 6 gennaio 10-13 e 16-19): due percorsi distinti ma in qualche modo legati. All'idea di "nascita" insita nei dipinti della sezione dedicata al tema della maternità, fa riscontro infatti quella di "rinascita" che accompagna il percorso dei detenuti; nel caso specifico, quelli della Casa circondariale di Lodi, accompagnati dal fotografo Luca Rossato nel corso da cui sono nati i quaranta scatti esposti. "Distanti ma vicini" il titolo della mostra e del progetto, fortemente voluto dalla dottoressa Anna Laura Confuorto dirigente penitenziario della Casa circondariale di via Cagnola, che ha raccontato la genesi delle fotografie



L'inaugurazione con l'onorevole Guerini e due scatti in mostra (foto Ribolini)

esposte, nelle quali la vita del carcere e quella fuori si incontrano, «perché l'umanità è la stessa». Dell'onorevole Lorenzo Guerini il saluto iniziale, seguito dall'intervento del prefetto di Lodi, Enrico Roccatagliata, e del vescovo di Lodi, Maurizio Malvestiti.

Sono stati poi il presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi promotrice dell'evento, Duccio Castellotti, il provveditore regionale per l'amministrazione penitenziaria per la Lombardia, Maria Milano, e la dirigente Confuorto, a introdurre alla mostra.



Interventi, tutti, che hanno diramato spunti di riflessione sul controverso tema delle finalità e delle difficoltà legate alla detenzione carceraria; e univocamente rivolti a portare l'accento sulla dignità dell'uomo nel difficile cammino della pena, nel tempo delle grandi problematiche che affliggono le strutture e il sistema penitenziario. Argomentazioni che hanno trovato coinvolgente riscontro e ulteriori motivi di approfondimento nelle fotografie esposte, veri e propri punti di confronto e collegamento tra il

"dentro" e il "fuori" della città; un aspetto spesso evidenziato negli scatti attraverso i marcati chiaroscuri, il buio sul chiarore della luce esterna. Inquadrata dall'obiettivo attraverso le sbarre, dalle celle o dagli altri spazi del carcere, Lodi è restituita attraverso lo sguardo dei detenuti in un susseguirsi di immagini, che insieme al senso di isolamento comunicano il bisogno di avvertire la città secondo sentimenti di appartenenza e di speranza. ■

Ma. Ar.